**Parrocchia Regina Pacis - Gela**

**CATECHESI DEL GIOVEDI’**

**“Vivere nella gioia, ricucendo gli strappi”**

**“Dormivo e sognavo che la vita era gioia. Mi risvegliai e vidi che la vita era servizio. Volli servire e vidi che Servire era gioia”.**  (**Tagore Rabindranath)**

**“La gioia è assai contagiosa. Cercate, perciò, di essere sempre traboccanti di gioia dovunque andiate” (Madre Teresa di Calcutta)**

Preghiera iniziale

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo; sentiamo il peso delle nostre debolezze,

ma siamo tutti riuniti del tuo nome; vieni a noi, assistici, vieni nei nostri cuori;

insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire,

compi tu stesso quanto da noi richiesto. Sii tu solo a suggerire e a guidare le nostre decisioni,

perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo, hai un nome santo e glorioso;

non permettere che sia lesa da noi la giustizia, tu che ami l’ordine e la pace;

non ci faccia sviare l’ignoranza; non ci renda parziali l’umana simpatia,

non ci influenzino cariche e persone; tienici stretti a te e in nulla ci distogliamo dalla verità;

fa’ che riuniti nel tuo santo nome, sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme,

così da fare tutto in armonia con te, nell’attesa che per il fedele compimento del dovere ci siano

dati in futuro i beni eterni. Amen. (**Sant'Isidoro di Siviglia)**

**Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Filippesi 4, 1-9**

1 Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! 2Esorto Evòdia ed esorto anche Sìntiche ad andare d'accordo nel Signore. 3E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita. 4Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. 5La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! 6Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. 7E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.
8In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. 9Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! ***Parola di Dio***

Pausa per la riflessione in silenzio

Il cristiano è un uomo e una donna di gioia. Questo ci insegna Gesù, ci insegna la Chiesa, in questo tempo in maniera speciale. Che cosa è questa gioia? E’ l’allegria? No: non è lo stesso. L’allegria è buona, rallegrarsi è buono. Ma la gioia è di più, è un’altra cosa. E’ una cosa che non viene dai motivi congiunturali, dai motivi del momento: è una cosa più profonda. E’ un dono. L’allegria, se noi vogliamo viverla tutti i momenti, alla fine si trasforma in leggerezza, superficialità, e anche ci porta a quello stato di mancanza di saggezza cristiana, ci fa un po’ scemi, ingenui, no?, tutto è allegria … no. La gioia è un’altra cosa. La gioia è un dono del Signore. Ci riempie da dentro. E’ come una unzione dello Spirito. E questa gioia è nella sicurezza che Gesù è con noi e con il Padre. L’uomo gioioso, è un uomo sicuro. Sicuro che Gesù è con noi, che Gesù è con il Padre. Ma questa gioia, possiamo imbottigliarla un po’, per averla sempre con noi? No, perché se noi vogliamo avere questa gioia soltanto per noi alla fine si ammala e il nostro cuore diviene un po’ stropicciato, e la nostra faccia non trasmette quella gioia grande ma quella nostalgia, quella malinconia che non è sana. Alcune volte questi cristiani malinconici hanno più faccia da peperoncini all’aceto che proprio di gioiosi che hanno una vita bella. La gioia non può diventare ferma: deve andare. La gioia è una virtù pellegrina. E’ un dono che cammina, che cammina sulla strada della vita, cammina con Gesù: predicare, annunziare Gesù, la gioia, allunga la strada e allarga la strada. E’ proprio una virtù dei grandi, di quei grandi che sono al di sopra delle pochezze, che sono al di sopra di queste piccolezze umane, che non si lasciano coinvolgere in quelle piccole cose interne della comunità, della Chiesa: guardano sempre all’orizzonte. La gioia è pellegrina, Il cristiano canta con la gioia, e cammina, e porta questa gioia. E’ una virtù del cammino, anzi più che una virtù è un dono: E’ il dono che ci porta alla virtù della magnanimità. Il cristiano è magnanimo, non può essere pusillanime: è magnanimo. E proprio la magnanimità è la virtù del respiro, è la virtù di andare sempre avanti, ma con quello spirito pieno dello Spirito Santo. E’ una grazia che dobbiamo chiedere al Signore, la gioia. In questi giorni in modo speciale, perché la Chiesa si invita, la Chiesa ci invita a chiedere la gioia e anche il desiderio: quello che porta avanti la vita del cristiano è il desiderio. Quanto più grande è il tuo desiderio, tanto più grande verrà la gioia. Il cristiano è un uomo, è una donna di desiderio: sempre desiderare di più nella strada della vita. Chiediamo al Signore questa grazia, questo dono dello Spirito: la gioia cristiana. Lontana dalla tristezza, lontana dall’allegria semplice è un’altra cosa. E’ una grazia da chiedere. **(Papa Francesco)**

Il primo atteggiamento, che troviamo in tutte le lettere, anche le più conflittuali, è una grande *gioia*interiore e pace: «Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione» (2 Cor 7, 4). Paolo mette chiaramente insieme le sue moltissime tribolazioni con la gioia, anzi con una gioia sovrabbondante. Che non sia forzata o idealistica lo ricaviamo dalle stesse lettere: «Abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi» (2 Cor 4, 7). Paolo riconosce che questa gioia straordinaria viene da Dio: da sé non potrebbe averla. È tipica della trasfigurazione, non frutto di buon carattere, non dote naturale, non umana. «Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti ma non disperati; perseguitati ma non abbandonati; colpiti ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo»(2 Cor 4, 8-10). Non è una situazione di tranquillità; è una gioia vera che fa i conti con tutti i tipi di pesantezze, di difficoltà, di cose spiacevoli che gli avvengono; coi malintesi, coi malumori nei quali vive la sua giornata. Come la viviamo noi. Paolo era un po' nevrastenico di carattere e perciò soggetto a depressioni e a momenti di sconforto. Egli sperimenta gradualmente nella sua vita che non c'è momento di sconforto in cui non appaia qualcosa di più forte dentro di lui. Ancora, è una gioia che guarda intorno a sé, è per la sua comunità, non è privata; è gioia per ciò che succede intorno a lui, per le comunità che sta seguendo. «Siamo i collaboratori della vostra gioia» (2 Cor **1,**24). E scrivendo ai Filippesi definisce le comunità come «mia gioia e mia corona» (Fil 4, 1). Non illudiamoci che fosse una comunità ideale, perfetta: anzi dalla lettera sappiamo che Paolo deve scongiurarli, quasi in ginocchio, di non litigare, di non mordersi, di non dividersi: «Non fate nulla per spirito di rivalità, per vanagloria» (Fil 2, 3). Vuole dire che c'erano rivalità e vanagloria, che la comunità non era facile, che gli creava problemi e molestie. Eppure riesce a considerarla come la sua gioia perché gli è stata donata una visuale di fede che va aldilà della considerazione delle cose puramente pragmatica, abituale, di routine. È un vero dono soprannaturale, potenza dello Spirito che era in lui ormai in grado eminente.
**(Card. Carlo Maria Martini)**

**Salmo 91 (cfr S. Carrarini) – Il Signore è la gioia che vince l’angoscia. Gloria gloria, cantiamo al Signore**

Oggi sono contento, Signore, ho voglia di cantare, di ballare, di esprimerti tutta la mia gioia. Voglio comporre un nuovo salmo per lodare il santo tuo nome e celebrare la tua fedeltà. Veramente sei il Dio della vita: la gioia è il tuo manto regale e l'allegria t'illumina il volto.

Che immenso dono è la vita, la fede, l'amore, la festa, il sentirsi un popolo in cammino. Eppure molti non lo capiscono: corrono, si affannano, si agitano per progetti che sono illusioni: la ricchezza ha una fame insaziabile, il potere ha per prezzo la solitudine, il vuoto è il retaggio dei piaceri.

Tu invece sei quiete e silenzio, parola sussurrata all'orecchio, intima comunione dello spirito. In te trovo sicurezza nelle prove, la gioia di un amore d'amicizia, la serenità di sentirmi al mio posto. Per questo non mi interessano i miti e le corse all'effimero o diventare una persona importante. Non ha senso accumulare dei beni per chi ha scoperto le ricchezze dell'anima e cerca la sapienza del cuore.

La tua promessa per l'uomo di fede è la gioia e la serenità dello spirito, l'autorevolezza delle parole e delle scelte. Anche quando raggiungerà la pensione avrà una vita piena di interessi e la forza di coltivare i rapporti. Tu ti offri Signore, come riposo per chi è stanco e affaticato dal vivere; tu sei luce, forza, bellezza e il premio oltre l’attesa. Sei tu la mia gioia. Signore, per te il mio canto e la festa.

**Dal Vangelo secondo Giovanni 16,20-24**

In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. **Parola del Signore**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Padre misericordioso e fedele, Creatore di ogni cosa e fonte di ogni sapienza,

riempi i nostri cuori della gioia che proviene dall’alto, e fa’ di noi dei testimoni credibili del tuo vangelo. Preservaci dal pessimismo e dalla malinconia, dalla tristezza che ci paralizza,

dall’irritazione che ci rende insopportabili. Donaci l’affabilità dei veri apostoli di Cristo, la cordialità serena di quanti hanno conosciuto la tua pace; crea in noi un cuore sensibile e aperto, capace di accogliere ogni uomo e di servirlo con rispetto e affetto. Custodisci e difendi la nostra gioia nei momenti della prova, quando non capiamo bene che cosa sta accadendo e non sappiamo bene che cosa fare. Sostieni la nostra fede e accogli la nostra preghiera fiduciosa, fatta di suppliche ma anche di ringraziamenti. Vigila sulle nostre comunità, perché non vi penetri il veleno della divisione. Fa’ che sappiamo sempre ricomporre ogni contrasto e trovare sempre la via della riconciliazione. Brilli sempre in noi la luce della tua verità perché ogni uomo possa incontrare in noi ciò che la sua retta coscienza desidera, tutto ciò che è vero, nobile, giusto, puro e onorato, ciò che è virtù e merita lode. Allora la tua pace sarà con noi e potremo gustare la gioia di essere tuoi figli,

o Padre, che con il Cristo e lo Spirito santo vivi e regni nei secoli dei secoli, **Amen**